



Seduta n. 139 di martedì 24 febbraio 2009

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: S. 1279 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (Approvato dal Senato) (A.C. 2121); e dell'abbinata proposta di legge Farina Coscioni ed altri (A.C. 1311) (ore 18,30).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2121)

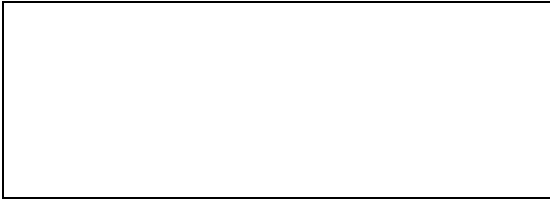
PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Laura Molteni. Ne ha facoltà.

LAURA MOLTENI (LNP). Signor Presidente, oggi, con l'approvazione della ratifica della Convenzione ONU, si compie sicuramente un grande passo in avanti sul piano culturale e su quello del raggiungimento di un superiore grado di civiltà per il rispetto della dignità, dei diritti, delle pari opportunità e per la garanzia della piena integrazione e partecipazione alla vita della comunità delle persone diversamente abili.

Il nostro è il primo Paese europeo a ratificare la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. L'impegno, politico e sociale, che la Lega Nord intende portare avanti in merito è di vigilare sul buon funzionamento dell'Osservatorio, sulle risorse che saranno impiegate e sull'attuazione degli impegni espressi nella ratifica della Convenzione. Finalmente, le persone diversamente abili potranno non solo affermare e tutelare i loro diritti, ma soprattutto contare su un percorso preciso di attuazione dei principi propri della Convenzione e verificarne lo *status* di attuazione in termini di monitoraggio dell'applicazione della stessa attraverso l'osservatorio nel quale saranno ben rappresentati.

Facendo anche seguito alla mozione in tema di disabilità che abbiamo votato qualche mese fa, l'attuazione degli obiettivi e dei principi della Convenzione in progetti di vita individualizzati significa dare una risposta anche al delicato problema del «dopo di noi». Riteniamo che investire risorse oggi nel sociale e sulla famiglia vuol dire affrontare anche minori costi domani, in quanto le persone diversamente abili potranno essere e tornare ad essere, grazie agli impegni che si sta assumendo questo Governo con la ratifica della Convenzione, protagoniste della propria vita. Oggi, purtroppo, non ci troviamo soltanto di fronte al permanere di barriere architettoniche, ma anche ad ostacoli ben più ardui da superare: barriere culturali, mentali, ideologiche. Nei casi più gravi, ci si trova davanti anche alle differenze e al cinismo di chi sfrutta il falso *status* di disabile con danni verso i veri disabili, oltre che per le casse dello Stato per qualche centinaio di migliaia di euro.

Solo smascherando i falsi invalidi e colpendo l'utilizzo delle invalidità quale ammortizzatore sociale si aiuta il mondo della disabilità e si recuperano ingenti risorse che possono essere ben reinvestite sulla disabilità a favore dei veri disabili. Per questi motivi voteremo e sosterrremo la ratifica della Convenzione ONU come Lega Nord Padania.



**Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 135 del
28/01/2009**

Discussione dei disegni di legge:

(1279) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità*

(935) *DONAGGIO ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 (ore 10,10)*

Approvazione del disegno di legge n. 1279

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

(...)

DIVINA (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LNP). Signora Presidente, abbiamo ascoltato interventi abbastanza concordi anche perché stiamo trattando una materia che è stata oggetto dell'attività di più Governi e più Ministri appartenenti a diversi Governi. E, a parte qualche sbavatura forse dipendente dal fatto che i tempi hanno consentito di ampliare la materia, sembrava che su questo tema non si potesse non essere tutti unanimemente d'accordo.

Ciò che andrebbe sottolineato è che la valenza di tale atto deriva dal fatto che è stato adottato dalla comunità internazionale. In sostanza, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha fatto un appello a tutti gli Stati affinché convergessero nel riconoscimento generalizzato dei diritti dei più deboli. È un grande segno di civiltà. I Paesi occidentali se ne erano già fatti carico, ma pensiamo a quanti altri Paesi hanno bisogno di questi stimoli, di questi pungoli da parte della comunità internazionale. Infatti, tutto ciò vuol dire poi trasformare organicamente gli ordinamenti interni dei rispettivi Stati; vuol dire arrivare ad una condivisione ampia della socialità, a rendere moderno lo Stato. Finalmente si diventa Stati garantisti anche nei confronti delle figure più esposte e più deboli.

A nostro avviso, la ratifica di questa Convenzione a livello generalizzato di tutti gli altri Paesi rappresenterà, come il 1948 ha segnato per la Dichiarazione dei diritti umani, una soglia importantissima, una linea di demarcazione di ciò che era prima e di ciò che sarà dopo. È quasi come uscire da una specie di Medioevo statuale. Gli Stati si ammodernano, diventano Stati di diritto

e, riconoscendo questo, si fanno sostanzialmente anche carico delle disparità esistenti all'interno degli stessi. Quello che si sancisce, in altri termini, è il riconoscimento di alcuni principi che - va detto - non è facile neanche per un Paese come il nostro riconoscere fino in fondo.

Il diritto alle persone con disabilità, ad esempio, di vivere in una maniera indipendente vuol dire mettere in atto misure concrete per la sua esplicazione e attuazione. E ancora: consentire ai disabili di partecipare alla vita della comunità con la massima indipendenza è proprio la realizzazione della democrazia in senso pieno e, anche nei Paesi occidentali, tutto ciò rappresenterà un grosso impegno per i Parlamenti che dovranno approvare norme applicative in grado di dare seguito ed attuazione a questi importanti principi che adottiamo.

La creazione di un mercato del lavoro veramente aperto, che consenta cioè l'inclusione dei disabili a pieno titolo, vuol dire sfruttare al massimo tutte le risorse di un Paese. Ne consegue che una determinata categoria di persone non dovrà più essere vista come un peso, bensì come una risorsa, che dovrà essere messa nelle condizioni di esprimere al meglio le proprie opportunità. Infine, la partecipazione alla vita pubblica, sia politica che culturale, è un'innovazione di un peso enorme.

Vorrei ricordare alcuni aspetti che sembrano singolari anche per la tempistica, per la cronologia. Proprio ieri abbiamo approvato il cosiddetto decreto-legge anticrisi, all'interno del quale si trova già qualche prodromo di quanto oggi si sta sancendo e recependo come principio. Ad esempio, si stabilisce che alle famiglie con disabili deve essere garantita un'attenzione maggiore da parte dello Stato. Il suddetto decreto-legge prevede infatti che i *bonus* alle famiglie sono elargiti nella misura massima proprio a quelle famiglie con a carico una persona disabile. Lo stesso discorso vale per le tariffe energetiche previste nel decreto-legge anticrisi. Le tariffe agevolate sono innanzitutto previste a favore di quelle famiglie che necessitano di una maggiore attenzione e si trovano in una condizione di particolare bisogno, come nel caso degli anziani, che hanno dunque necessità di disporre di un ambiente più confortevole, più riscaldato e dunque affrontano costi energetici maggiori. Lo Stato italiano si sta dunque dimostrando attento, finalmente in modo concreto, a queste problematiche.

Sottosegretario Mantica, anche noi vorremmo fare qualche osservazione rispetto al tanto vituperato articolo 3 relativo all'Osservatorio nazionale. È chiaro che ogni norma necessita poi di strumenti, mezzi e risorse per essere attuata: l'Osservatorio non è da demonizzare in quanto tale, però quando in un testo di legge si scrive che un organismo avrà un numero di componenti non superiore a 40, di fatto si intende che quello sarà esattamente il numero che risulterà, perché le dinamiche politiche fanno sì che si arrivi sempre al numero massimo previsto.

Quando poi si discute di cose estremamente importanti, prevedere una pletora di componenti, in parte anche giustificati, come le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, gli enti locali, gli Istituti di previdenza, l'Istituto nazionale di statistica, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro, le associazioni nazionali che maggiormente rappresentano le disabilità, significa riprodurre quel sistema rispetto al quale vorremmo chiedere di usare meno risorse per strutture, sovrastrutture e comitati indirizzandole tutte piuttosto per i disabili, fintanto che è possibile.

Detto ciò, siamo comunque estremamente favorevoli all'approvazione del disegno di legge di ratifica della Convenzione in esame. (*Applausi dal Gruppo LNP*).